

OLIMPIA E L'EDUCAZIONE

Le Olimpiadi invernali di Torino stanno dimostrando quanta attenzione e interesse lo sport susciti nella nostra società e specialmente tra i giovani. Lo sport è da tempo una componente essenziale della convivenza civile del Paese. Le imprese degli atleti esaltano ed hanno l'effetto di ricomporre le distanze e le differenze tra le persone. Dello sport si discute, se ne fa talvolta oggetto di forti motivazioni economiche, infine lo si pratica. Secondo i dati statistici pare che oggi siano 11 milioni gli italiani, tra professionisti, dilettanti e amatori, assiduamente alle prese con una attività sportiva: esattamente il 17% in più rispetto al 2000. La maggiore disponibilità di tempo libero o comunque di tempo flessibile nella giornata e le attrezzature sempre più a portata di mano consentono con più facilità di accostarsi a un qualche tipo di attività fisica. Esistono però modalità diverse di vivere questa esperienza che non sempre hanno un influsso positivo sull'insieme delle abitudini della persona. Talvolta lo sport è solo ricerca del benessere individuale; altre volte, come nel caso degli sport estremi, si punta alla pura emotività e alla ricerca ostentata del superamento del limite personale. Se c'è un dato oggettivo nello sport questo consiste, invece, nella coscienza del limite che l'attività sportiva contribuisce a maturare in chi la svolge. Insieme a questo valore, lo sport aiuta a svilupparne tanti altri. Pensiamo alla concezione armonica del corpo (gli antichi dicevano «mens sana in corpore sano»), alla importanza di stabilire un ordine e delle regole per raggiungere una meta (perfino nella bella metafora "paolina" la meta si raggiunge correndo), all'importanza della solidarietà tra i partecipanti al gioco di squadra, all'allenamento alla fatica e alla sofferenza per ottenere un risultato. Insomma, lo sport è un po' metafora della vita. Per questo è un peccato sciuparlo, vederlo spesso degenerare a pura competitività e aggressività che non esime dal ricorrere ai preparati dopanti, agli stadi in mano alle bande degli esagitati, alla riduzione degli atleti ad oggetto di mire nazionalistiche, come succede agli adolescenti che in Cina (un tempo era così in tutti i paesi sovietici), vengono addestrati precocemente nelle palestre del regime per essere all'altezza delle ambizioni della classe dirigente. Lo sport si incrocia naturalmente con l'educazione non solo perché, come detto, senza regole non si raggiunge la meta, ma soprattutto perché non c'è possibilità di praticarlo o fruirlo con qualche beneficio se non si segue un maestro. Il bel film "Momenti di gloria" ha rappresentato molto bene le due componenti dell'azione diretta a un fine e del maestro. Insomma, si tratta di una occasione fondamentale per la crescita e la maturazione della persona. È quindi giusto che lo sport sia considerato nella scuola, mediante la valorizzazione della disciplina motoria, un fattore importante del processo educativo; è giusto e opportuno che anche le associazioni sportive, specie quelle che costituiscono il 63,4% del terzo settore, si interrogino sulle implicazioni educative dell'attività che propongono. Un recente convegno della CdO sport ha mostrato che si tratta di una realtà già in atto. Le possibilità di dialogo tra istituzioni scolastiche e associazioni non mancano, anche nella prospettiva della riforma della scuola.